



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 23 giugno 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Appalto a Gesco per la teleassistenza "Poteva andare a Napoli Sociale"

ANTONIO DI COSTANZO

**A**SSEGNATO a Gesco il servizio estivo di teleassistenza: il consorzio di cooperative sociali gestirà la "Centrale operativa sociale" per trenta settimane. Gesco è stato l'unico soggetto a parteci-

pare al bando che prevede per il Comune una spesa di poco meno di 270 mila euro.

SEGUE A PAGINA V

### ASSISTENZA ESTIVA

## Servizio anziani Gesco concorre da sola e vince ma è polemica

<DALLA PRIMA DI CRONACA

**I**L CONSORZIO si è aggiudicato l'appalto con un'offerta al ribasso di 0,850 per cento dell'importo netto a base d'asta, per un valore assoluto di 2.231 mila euro. Gesco si dovrà occupare di teleassistenza per gli anziani e persone in condizioni di rischio, ma sul progetto polemica duramente l'ex assessore Pina Tommasielli, rispondendo anche alle sollecitazioni dell'associazione civica "Napoli punto capo" che ha sollevato la questione sui social network. «Non capisco - dice Tommasielli - perché non si assegna questo compito a Napoli Sociale, anziché affidarlo a un soggetto privato esterno come Gesco. Io, nel 2011, da assessore pro tempore alle Politiche sociali, proposi che

se ne occupasse la società partecipata del Comune che poteva svolgere l'incarico a costo zero. A mio avviso era più che idonea, ma la proposta cadde nel dimenticatoio. Qualcuno, prima o poi, dovrà rispondere sul perché un'amministrazione che si vanta di aver internalizzato i servizi sottoutilizza una partecipata che ha in organico operatori qualificati». Il fatto che al bando abbia preso parte solo Gesco lascia perplessa anche Simona Molisso, capogruppo in consiglio comunale di Ricostruzione democratica: «Approfondiremo questa vicenda. Sono storie che si ripetono e che destano qualche perplessità. Appaltare gare con un unico concorrente pare sia abbastanza frequente per il Comune, anche l'ex assessore Tommasielli quando era in

carica ha finanziato progetti a cui hanno partecipato a volte uno a volte due candidati. Effettuerò tutte le verifiche e poi, se sarà il caso, presenterò un'interrogazione in consiglio».

Respinge ogni insinuazione l'attuale assessore alle Politiche Sociali, Roberta Gaeta e spiega perché non è stato possibile, a suo dire, affidare il servizio a Napoli Sociale: «Da un anno mi sto impegnando per ottimizzare le risorse interne, ricordando che i fondi per il sociale sono diminuiti. Per quanto riguarda la teleassistenza ho portato avanti degli accertamenti, purtroppo Napoli Sociale non era in grado di effettuare questo servizio in quanto sprovvista delle attrezzature informatiche e telematiche per mettersi in contatto con gli assistiti e mettere loro

in contatto con le centraline delle forze dell'ordine e con tutte le strutture di assistenza. La teleassistenza sarà attiva h24 e per funzionare ha bisogno di mezzi tecnici adeguati. Comunque, stiamo lavorando per meglio utilizzare Napoli Sociale che presto amplierà i suoi servizi».

Sulle perplessità di Gesco unico partecipante alla gara, la Gaeta difende la trasparenza degli atti della giunta: «Non so perché non ci fossero altri concorrenti al bando, probabilmente la circostanza è legata al fatto che, ad eccezione di Gesco, non ci sono soggetti dotati delle attrezzature necessarie a svolgere il compito. Ogni atto di questa amministrazione è varato nella massima trasparenza».

(antonio di costanzo)

LA POLEMICA

Gesco, la gara della discordia

ANTONIO DI COSTANZO

«**P**OLEMICA estiva». Sergio D'Angelo replica con tono pacato ma con termini duri a chi solleva dubbi sull'aggiudicazione del servizio di teleassistenza al consorzio Gesco che lui dirige. «Trovo strumentali queste accuse. Non è possibile che si evochino trame oscure ogni volta che qualcuno si aggiudica un

bando pubblico in questa città», attacca l'ex assessore della giunta de Magistris. Ad alimentare sospetti un'altra ex arancione, Pina Tommasielli, che durante il suo incarico a Palazzo San Giacomo aveva proposto di utilizzare NapoliSociale per l'assistenza telefonica agli anziani, e il consigliere comunale Simona Molisso.

SEGUE A PAGINA 11

# Appalto a Gesco D'Angelo si sfoga "Il vero scandalo? Le gare deserte"

Teleassistenza, anche la Croce Rossa va all'attacco: "Costo esorbitante"

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

ANTONIO DI COSTANZO

**E**NTRAMBE si sono dichiarate perplesse commentando l'assegnazione del servizio al Consorzio di cooperative sociali, unico partecipante al bando da circa 270 mila euro.

«Il vero scandalo in questa città - ribatte D'Angelo - è che molti bandi vanno deserti. Pensiamo a quanto sta accadendo per i suoli di Bagnoli futura di cui ho perso la contabilità delle gare saltate. E che dire di quella per realizzare l'impianto di compostaggio a Scampia? Per due volte è stata rinviata perché non vi ha partecipato nessuno. Anche per quanto riguarda i servizi sociali, alcuni lotti di educativa territoriale e di assistenza domiciliare integrata sono andati deserti e Palazzo San Giacomo ha dovuto ripetere il bando. Questo accade perché il Comune non è un buon pagatore. E quindi molte aziende preferiscono rinunciare. Anche Gesco non ha preso

parte ad alcune gare per evitare di ritrovarsi in difficoltà, poiché il Comune ci metteva anche tre o quattro anni per pagare. Non a caso il nostro fatturato negli ultimi tre anni è passato da oltre otto milioni a meno di uno e mezzo».

Sulla possibilità che il servizio fosse internalizzato, come sostiene la Tommasielli, D'Angelo è netto: «A parte il fatto che la società partecipata NapoliSociale mi risulta che sia in liquidazione, quando le fu affidato una piccola parte del servizio di assistenza domiciliare integrata non fu in grado di svolgerla tanto che le fu revocato l'affidamento. L'attività di teleassistenza richiede competenze e tecnologica che NapoliSociale non ha. Servono due centrali telematiche e la garanzia di far funzionare per 24 ore al giorno sia la principale che quella di riserva e i terminali periferici. Anche io sono dell'opinione che NapoliSociale sia sottoutilizzata, però, potrebbe dedicarsi di più

all'accompagnamento degli studenti disabili che è il suo vero compito e che oggi svolge al 60 per cento. Il resto è coperto dal Comune attraverso l'utilizzo di coop private non di Gesco». Nella schiera di chi solleva dubbi sulla vicenda compare anche il commissario provinciale della Croce Rossa, Paolo Monorchio che denuncia la scarsa pubblicità dell'appalto. D'Angelo gli risponde: «Si tratta di gare europee ed esiste un obbligo di pubblicità e trasparenza, se la Croce Rossa poteva assicurare un servizio a costo minore perché non ha partecipato al bando?».

A stretto giro la controreplica di Monorchio: «Noi abbiamo una sala operativa sociale già costituita da alcuni anni e spesso collaboriamo con il Comune, però, io di questa gara non ho saputo nulla, altrimenti avrei sicuramente partecipato. Siamo per lo più volontari e ci sarebbe bastato un semplice rimborso, il Comune avrebbe speso molto di meno. Probabilmente sarà sta-

ta una mia mancanza, ma non ho avuto conoscenza di questo bando. Dove è stato pubblicizzato? Possibile che nessuno dei volontari della Croce Rossa che già collaborano con il Comune ne sia venuto a conoscenza?». Il commissario della Croce rossa entra anche nel merito della cifra: «Se è vero che si aggira intorno ai

270 mila euro mi sembra un costo spropositato. Con tutti questi soldi io sarei andato avanti per tre anni, non per tre mesi».

L'ex assessore  
"Il nostro fatturato è  
sceso da 8 milioni  
a un milione e mezzo"

## Agroalimentare Legacoop e Ice: piano per l'export del Sud

Fioccano le iniziative per sviluppare la filiera agroalimentare della Campania, uno dei fiori all'occhiello dell'economia regionale, oltre confine. L'ultima in ordine di tempo è promossa da Legacoop Campania in collaborazione con l'Istituto per il Commercio con l'estero (Ice) e il contributo di Unioncamere Campania. L'iniziativa, denominata «Incoming Campania. Piano export Sud» propone una vetrina dell'agroalimentare campano dal 23 al 27 giugno prossimi. Sono previste visite guidate presso tutte le aziende partecipanti, attività di formazione in lo-

co sui prodotti agricoli regionali, attività di marketing B2B. Nell'ambito della manifestazione ci sarà anche un momento di confronto: il 26 giugno presso la Camera di Commercio di Napoli, è previsto infatti un convegno al quale parteciperanno Maurizio Maddaloni, presidente Unioncamere Campania, Guido Magnoni dell'Ufficio Agroalimentare dell'Ice, Mario Catalano Presidente di Legacoop Campania e l'assessore regionale all'agricoltura della Campania Daniela Nugnes. Il piano dell'Ice per sviluppare l'export del Mezzogiorno a cominciare

dalla filiera agroalimentare è stato anche illustrato nei giorni scorsi agli imprenditori di Confindustria in molte regioni meridionali.



Assorbirà le attività della società composta da 415 dipendenti che si occupa dell'assistenza e del trasporto di 600 alunni disabili

## Napoli sociale finisce nella holding comunale

*I lavoratori verrebbero trasferiti presso altre aziende. Timori per gli stipendi*

**NAPOLI (Ciro Crescentini)** - A Napoli, il processo di riorganizzazione delle aziende partecipate di proprietà dell'ente di Palazzo San Giacomo alimenta malcontento e proteste tra i lavoratori. Il piano prevede la chiusura di aziende improduttive e in perdita, l'accorpamento delle "partecipate di servizio" in una sola struttura aziendale, denominata "Napoli Holding". L'azienda sarà gestita da un unico consiglio di amministrazione, mentre sarà prevista la nascita di strutture aziendali autonome dal punto di vista dell'organizzazione e governate da amministratori unici. Napoli Holding potrebbe produrre un risparmio (in primis quello fiscale) di circa 50 milioni di euro annui. Le società in attivo compenseranno quelle in passivo. Le tasse saranno pagate da una sola società, ossia dalla holding che avrà un bilancio consolidato e controllo di gestione unico.

Napoli Holding assumerà il ruolo di coordinamento e di "azienda madre" dalla quale dipenderanno le neo-società interessate ai processi di accorpamento che gestiranno i servizi in house, dai trasporti ai rifiuti. Quali sono le aziende che saranno chiuse, messe in liquidazione o in parte

privatizzate? Napoli Servizi, assumerà il ruolo di Multiservice, assorbirà tutti i servizi finora espletati da Elpis, Sirena, Bagnoli Futura. Assorbirà anche le attività della partecipata Napoli Sociale, la società composta da 415 dipendenti che finora si è occupata dell'assistenza e del trasporto di 600 alunni disabili. *"A quanto pare, l'amministrazione comunale intenderebbe sciogliere Napoli Sociale, trasferire i lavoratori in altre aziende. Una scelta incomprensibile. Noi rilanciamo la proposta dell'azienda speciale per gestire tutti i servizi sociali - afferma Antonietta Calabrese rappresentante sindacale dell'Usb - . Non accettiamo i metodi adottati dall'amministrazione di scegliere i sindacati confederali come interlocutori privilegiati".* Non tutti i lavoratori condividono la scelta di lottare per l'azienda speciale.

Tanti chiedono semplicemente la salvaguardia dei posti di lavoro e dei salari. L'azienda Napoli Sociale è nata nel 2004 col sostegno della società Sviluppo Italia con l'obiettivo di stabilizzare i lavoratori socialmente utili. La società Sviluppo Italia acquistò il 40% del capitale sociale per 300mila euro ma decise di lascia-

re dopo due anni. Il Comune di Napoli riacquistò le azioni al costo di 644mila euro.

Fino a metà del 2008, Napoli sociale ha offerto solo il servizio di trasporto per 300 alunni diversamente abili. A maggio del 2009, la svolta. Il Comune decise di modificare lo statuto, ampliando la competenza aziendale. Alla società fu assegnato il compito di occuparsi di assistenza, non solo accompagnamento e trasporto degli alunni portatori di handicap. Ogni anno il personale costa all'azienda 11 milioni di euro e occorrono almeno 30 milioni di euro per l'eventuale ricapitalizzazione della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La riorganizzazione delle Partecipate municipali prevede anche l'accorpamento di Elpis, Sirena e Bagnoli futura*

## Sabato il Gaypride, stamattina si presenta il programma dell'evento

**NAPOLI** - Oggi alle 12 presso la Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo si terrà la conferenza stampa del Mediterranean Pride of Naples 2014 (Gaypride) in programma a Napoli sabato 28 giugno. Interverrà il sindaco **Luigi De Magistris**, la Consigliera delegata alle pari Opportunità, **Simona Marino** ed il portavoce della manifestazione.



## Fondi per le ragazze in Nigeria, oggi l'iniziativa di Udi e Opera del fanciullo

**NAPOLI** - Ci sarà anche il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** all'iniziativa dell'Unione donne Italiane e dell'Opera del Fanciullo che si terrà oggi a partire dalle ore 10 nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo. Nel corso dell'iniziativa sarà presentata la raccolta fondi per la creazione di tre borse di studio da assegnare a ragazze del Borno, in Nigeria.





**L'anteprima**

«Carmen» multi-etnica, vittima di un femminicidio

**L**ei è una donna matura, lui è molto giovane e perde la testa per lei. Una storia che si ripete nei secoli ad ogni latitudine e in diversi contesti sociali. Qui siamo di fronte ad una carovana di nomadi provenienti dal Rajasthan in cammino verso la Spagna. E al centro ci sono loro: Carmen e José. Dopo aver riletto con la loro fantasia e la loro cultura multi-etnica «Il Flauto Magico», l'Orchestra di Piazza Vittorio si appresta a portare in scena in anteprima italiana una nuovissima versione di «Carmen», l'opera di Bizet che domani a Caracalla aprirà la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma che attende anche il Tokyo Ballet con un trittico di Béjart (27 e 28 giugno).

A curare elaborazioni e ar-

rangiamenti con Leandro Piccioni, Marco Tronco, già anima degli Avion Travel, che con Agostino Ferrente creò nel 2002 l'ensemble costituito in gran parte da artisti di diverse etnie residenti in Italia, un caleidoscopio di esperienze, anche musicali, che si riversano nei loro spettacoli e anche in questa «Carmen» che è nata al Festival Les Nuits de Fourvière a Lione, stessa rassegna che aveva tenuto a battesimo anche la loro riletture di Mozart. «Come il «Flauto» anche il capolavoro di Bizet attinge alla tradizione popolare, quindi è un'opera pienamente nelle corde della nostra Orchestra meticcica», osserva Tronco. «Raccontiamo la contrapposizione, sia dal punto di vista musicale che teatrale, tra un mondo terreno rap-

presentato dagli zingari in viaggio, e un mondo ultraterreno rappresentato da un coro, che guarda la tragedia d'amore come sospeso nell'aria», spiega ancora il musicista. Che ha pensato ad una Carmen (interpretata da Cristina Zavalloni) che non è una mangiatrice di uomini ma, semplicemente, una donna innamorata: «Una storia tristemente contemporanea che parla di una tragedia che quotidianamente si ripete nel mondo. Un fenomeno che oggi si definisce con la parola «femminicidio», dove sono sempre gli uomini ad ammazzare le donne».

**fa.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Orchestra di Piazza Vittorio l'eterna storia d'amore e morte Tronco: «Ma lei non è una mangiauomini»



**In scena** Un momento della «Carmen» a Caracalla

# LA NUOVA FRONTIERA DEL LAVORO È «GREEN»

Le figure professionali: l'energy manager, il certificatore energetico, il mobility manager, il montatore di pannelli solari o l'esperto in bioedilizia

L'energy manager, il certificatore energetico, l'installatore di pannelli fotovoltaici. E poi ancora l'ecoauditor, il mobility manager e l'esperto di bioedilizia. Senza dimenticare il bio-agricoltore e l'educatore ambientale, gli eco-designer. Ma questi sono solo alcuni dei green jobs che stanno imperverando sempre di più nel mercato del lavoro. Ne hanno scritto libri, pamphlet e insolite guide. Il dato è solo uno. In un periodo in cui l'occupazione è ai minimi storici chi s'inventa un lavoro "ecologico" ha in mano una carta vincente. O quantomeno una qualifica vincente sul suo curriculum vitae. E per le imprese la green economy è sul serio una pentola d'oro. Lo confermano i dati di Confindustria Salerno.

Tra i settori che fanno guardare al futuro con uno sguardo ottimista, vincono l'industria culturale (ma in particolare quelle del settore agroalimentare e artigianale); l'economia del mare (ossia turismo e attività sportive) e ovviamente la green economy che vede il 29,6% delle imprese, una quota superiore persino alla media nazionale, investire in metodologie produttive di tipo ecosostenibile, per accrescere la competitività di costo e di prodotto. Non sono numeri a caso.

Lo sanno bene gli organizzatori del progetto Cef (Campania ECO Festival), che ha come principale scopo la promozione dell'eco-sostenibilità in tutte le sue forme: artistiche e industriali comprese. Proprio il Cef, e in particolare il presidente Francesco Paolo Innamorato hanno realizzato una microguida (scaricabile gratuitamente) sui "10 mestieri Green" realizzata grazie al contributo dei Consorzi Nazionali di recupero e riciclo imballaggi Cial, Rilegno e Comiteco e al sostegno della Camera di Commercio di Salerno e alla Fondazione Carisal.

«Già nel 2013, in Italia le assunzioni complessive di green workers sono state circa 52 mila, corrispondenti a circa il 9%

del totale – si legge nell'incipit della guida – Tali assunzioni si vanno a sommare ai circa 3 milioni di persone che a oggi svolgono professioni verdi, in amministrazioni pubbliche o in aziende private». Prepararsi, meglio se sin dall'università, a entrare nel mondo dei green jobs non è solo una scelta di vita. Certo un mestiere eco-friendly piacerà senza dubbio ai più ambientalisti. La realtà è che c'è una necessità reale di esperti del settore. La svolta occupazionale giovanile, in questo periodo non propriamente florido, è più che interessante. Un caso su tutti. L'ecoauditor. Uno dei mestieri indicati dalla guida non è affatto scontato e pressoché necessario. L'ecoauditor, all'interno di un'azienda o un ente pubblico, sarà chi ha il ruolo di accertarsi che impianti e processi produttivi siano sufficientemente "green" e quindi conformi non solo alla normativa italiana ma anche a quella europea. Altro caso? L'installatore di pannelli fotovoltaici. Un mestiere completamente nuovo poiché non si tratta solo di montare dei pannelli ma di studiare le scelte migliori. Idem per il "Mobility manager" che si occupa di gestire un nuovo approccio al traffico più eco-compatibile.

L'esperto in bio-edilizia e l'educatore ambientale, poi, sono forse i casi più lampanti di come la giusta formazione può portare a un precoce inserimento nel mercato lavorativo green. «10 Mestieri green – scrive Alfonso Cantarella Presidente Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Carisal nella sua prefazione al booklet – è un importante e lungimirante primo passo per rafforzare il ruolo della formazione nello sviluppo di competenze innovative a sostegno della green economy e dello sviluppo strategico e sostenibile dei

nostri paesaggi. Per la provincia di Salerno e per l'intera regione Campania, il ruolo della formazione come leva strategica è irrinunciabile per uno sviluppo che miri a una crescita dell'occupazione verde, anche per combattere il drammatico problema della dispersione scolastica e della disoccupazione giovanile, offrendo ai giovani tirocini e iniziative di apprendistato».

Lo short-handbook che è stato distribuito presso gli istituti superiori e l'università di Salerno è destinato a chiunque voglia avere un'idea di come avvicinarsi alle eco-professioni, per vivere in pace con l'ambiente e avere migliori opportunità lavorative. Lo scopo primario dei green Jobs, infatti, è quello di produrre beni e servizi con tecniche che rispettino l'am-

biente il tutto fornendo opportunità nei settori lavorativi più svariati: dalla produzione, fornitura e vendita delle energie rinnovabili al settore agroalimentare, dal turismo all'edilizia e all'architettura, dall'ingegneria alle biotecnologie, dai trasporti alla gestione rifiuti. «Una spinta trasversale» com'è definita dallo staff del Cef che prescinde dai 10 lavori indicati nel libricino. Sono sempre di più coloro che si avvicinano con ottica ecologica al lavoro. Spuntano come funghi i nuovi eco-prodotti e i corsi di autoproduzioni tenuti da esperti del settore.

I nuovi software e le nuove app per ovviare in maniera green alle necessità dei consumatori, l'attenzione all'ambiente sempre crescente anche dei grandi nomi

dell'industria. In definitiva per avere un'opportunità in più di occupazione, basta pensare in maniera più eco-friendly. Il verde è un ottimo colore per i giovani in cerca di lavoro.

**Marina Alberti**

#### **La Fondazione Carisal**

«Rafforzare il ruolo della formazione nello sviluppo di competenze innovative a sostegno della green economy» dice il presidente Cantarella

#### **C'è anche l'ecoauditor**

Si accerta che impianti e processi produttivi siano sufficientemente ecologici e quindi conformi alla normativa italiana ed europea

Portici, il maltempo ha provocato gravi danni: abbattuti alberi secolari  
«Salviamo l'Orto botanico»: grido di dolore degli studiosi

**Michele Ippolito**

**A**ttorno alla dea Flora, che svetta illesa sulla fontana al centro dell'Orto Botanico di Portici, tutto è devastazione. La stima è che in tutto il bosco borbonico di Portici, in seguito al nubifragio che si è abbattuto, violentissimo, sulla provincia di Napoli la scorsa settimana, siano caduti oltre cinquecento alberi. Stima per difetto, ovviamente. Impossibile conta-

re le piante perdute. L'inventario completo dei danni sarà fatto solo nelle prossime settimane.

>Pag. 39

**Il maltempo, i danni**

# Portici, Sos degli studiosi «Salviamo l'Orto Botanico»

**Michele Ippolito**

PORTICI. La dea Flora svetta illesa, come fa da due secoli e mezzo, sulla fontana al centro dell'Orto Botanico di Portici, che sotto i re Borboni era conosciuto dai nobili come il «giardino delle delizie». Tutto attorno a lei, però, è devastazione: la dea sembra quasi puntare il dito verso un cedro che dopo centocinquanta anni è stato gettato al suolo dalla furia del nubifragio che si è abbattuto, violentissimo, sulla provincia di Napoli la scorsa settimana.

La stima è che in tutto il bosco borbonico di Portici siano caduti oltre cinquecento alberi. Stima per difetto, ovviamente. Impossibile contare le piante perdute. L'inventario completo dei danni sarà fatto solo nelle prossime settimane, per ora si è data la priorità alla messa in sicurezza degli spazi frequentati dagli studenti e dai dipendenti del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II.

I costi del disastro non sono stati ancora quantificati e, in parte, non sono quantificabili: come si può, d'altronde, dare un prezzo alla perdita per la comunità scientifica di essenze arboree presenti da un secolo e mezzo e spazzate via per sempre? Portici ospita dal 1872 uno degli orti botanici più importanti del mondo,

di proprietà dell'Università Federico II, che detiene un record: è l'unico ateneo ad essere titolare di due strutture come questa, a Portici e a via Foria a Napoli. Portici ha, però, una particolarità: ospita una tra le principali collezioni mondiali di «piante succulente», volgarmente definite «piante grasse». Fortunatamente, la serra che le ospita ha retto alle intemperie e non ha subito danni, altrimenti la situazione sarebbe oggi addirittura peggiore a quella che già è.

Di soldi ne serviranno parecchi: solo per la messa in sicurezza dell'Orto Botanico, decine di migliaia di euro. Il grosso del lavoro lo faranno i giardinieri che dipendono dall'Università, sotto la direzione dei professori di botanica e di tecnici del mestiere, ma ci sarà comunque da noleggiare dei macchinari particolari per rimuovere gli alberi. Rimozione e smaltimento

avranno un costo non basso: in media, ogni albero pesa ben tre tonnellate. È ancora presto per parlare della ricostruzione: bisognerà acquista-

re alberi e piante, ma non sarà di certo la stessa cosa, visto che quelli nuovi andranno a sostituire esemplari presenti a Portici da parecchi decenni.

I responsabili dell'Associazione Italia Arboricoltori hanno già messo a disposizione gratuitamente il loro lavoro. Domani dal Dipartimento di Agraria partirà una richiesta formale di sostegno all'associazione internazionale che raggruppa i principali orti botanici del mondo. La maggior parte della spesa dovrà essere sostenuta dall'Università, proprietaria dell'Orto, dalla Provincia, proprietaria del bosco superiore ed inferiore, una quota spetterà anche alla Regione.

Anche i porticesi, che dovrebbero essere fieri di avere sul proprio territorio un tesoro così prezioso ma spesso non ne conoscono neppure l'esistenza, pure sono chiamati a fare la loro parte. Il Dipartimento ha, infatti, lanciato il progetto «Nuova linfa all'Orto Botanico». Mercoledì 25, dalle 17.30 alle 20, l'Orto aprirà i cancelli per mostrare la disastrosa condizione in cui versa il sito, mentre giovedì 26 avranno inizio i lavori di ripristino. È stata anche lanciata una sottoscrizione pubblica, poiché «il contributo di tutti consentirà di mettere a dimora nuove piante, permettendo di riscrivere insieme la storia dell'Orto di Portici, devastato dalla tremenda tempesta». • Chi volesse effettuare una donazione può farlo inviandola sul conto corrente Iban

IT71F01010 40090100000 300047 intestato a Musei delle Scienze Agrarie - Musa, con causale «Orto • botanico di Portici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mega-progetto in cinque fasi, domani si parte con la riunione operativa dopo i ritardi e le polemiche

# Terra dei Fuochi, ecco il piano

Certificato di qualità per i terreni coltivabili. «Stop alle contaminazioni»

**Antonello Velardi**

Un piano in cinque fasi per monitorare tutti i terreni coltivabili considerati a rischio nella Terra dei Fuochi. Il piano - che il *Mattino* è in grado di anticipare - sarà definitivamente messo a punto durante una riunione interministeriale in programma domani. Il progetto, che sarà realizzato in pochi mesi, prevede il rilascio di una sorta di bollino di qualità che certificherà la bontà dei terreni e dei prodotti che vi sono coltivati. Per arrivare al bollino occorrerà superare una serie di controlli, coordinati dal Corpo Forestale, che vedono coinvolti diversi enti ed istituzioni. La riunione di domani si

svolge dopo le proteste e le polemiche per lo stop improvviso nei controlli, già pianificati ma bloccati prima ancora di partire. I risultati dei controlli saranno comunicati ai ministri competenti per l'adozione degli eventuali provvedimenti di interdizione dei terreni che risulteranno contaminati.

> Alle pagine 2 e 3  
con un servizio di Pignataro

## Il progetto

# Rivoluzione Terra dei Fuochi arriverà il «bollino di qualità»

Controlli sui terreni coltivabili, si parte domani. «Mai più inquinamento»

**Antonello Velardi**

È la più grande operazione di controllo e recupero di aree agricole nella storia repubblicana, uno dei più importanti interventi a livello non europeo ma mondiale. Il dramma, la tragedia della Terra dei Fuochi può rappresentare una grande ed irripetibile opportunità per ripensare il sistema della produzione ortofrutticola in Italia. Si avvicina il giorno d'avvio delle operazioni, una sorta di Piano Marshall per l'agricoltura campana e italiana. Si entra nel vivo domani, martedì, con la riunione interministeriale che dovrà fissare le linee guida delle operazioni; il *Mattino* è in grado di anticiparle.

Una riunione attesa da tempo, dopo le polemiche causate dall'improvviso stop ai controlli, determinato dal repentino e non indolore cambio alla guida dell'Agea, l'Agenzia ministeriale che doveva coordi-

nare tutte le operazioni. Polemiche che hanno interessato anche la Regione Campania, tenuta fuori dalle decisioni operative e molto critica per i ritardi nel frattempo determinatisi. Da domani si cambia: la guida delle operazioni viene presa da un altro ente, anzi da un'altra istituzione, il Corpo Forestale dello Stato. Ma l'azione sarà corale, con l'intervento di più soggetti di diversi ministeri e anche della Regione Campania e con un monitoraggio costante da parte di Palazzo Chigi. Senza ritardi, accelerando quanto più possibile, e con una metodica completamente nuova.

L'impressione chiara è che il recupero delle aree agricole all'interno della Terra dei Fuochi è un banco di prova importante, molto importante per il

governo nazionale. Ben prima che diventasse Presidente del Consiglio, subito dopo la sua elezione a segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi volle ve-

nire in missione nelle zone tra le province di Napoli e Caserta; volle visitare comuni simbolo, come Casal di

Principe, e aree altrettanto simboliche come Caivano, martoriata dall'inquinamento ed epicentro della rivolta popolare. «Da qui ripartiremo, da qui ripartiranno il Pd e l'Italia», disse Renzi con l'enfasi ma anche con la consapevolezza che in quel momento e in quel posto ci stava mettendo la faccia. La Terra dei Fuochi è rimasta un suo chiodo fisso e, su questa drammatica questione, ha chiesto il massimo impegno, pretendendo dai ministri competenti un report puntuale e periodico. Nell'azione si trova al proprio fianco il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha chiesto a sua volta un'azione forte e concreta dopo aver assunto impegni for-

ti con le comunità locali. Nelle ultime ore sono riemerse le polemiche su presunte, ulteriori perdite di tempo e sulla strada che intendono percorrere i tecnici. Rappresentanti dei comitati sono andati a protestare venerdì pomeriggio a Napoli, fuori Palazzo Zevallos, per catturare l'attenzione del Capo dello Stato. Ma nelle stesse ore venivano messi a punto proprio gli ultimi dettagli tecnici in vista della riunione di domani.

Qual è la novità? E perché stavolta si può ragionevolmente pensare che non sarà come prima, che è stata finalmente imboccata la strada giusta? Il progetto prevede cinque fasi, con dei primi significativi risultati che potranno arrivare già tra ottobre e novembre prossimi. L'area

su cui si interverrà sarà quella già nota delle classi a rischio 3, 4 e 5. Si tratta di terreni coltivabili (corrispondenti al 2% del territorio della Campania con caratteristiche analoghe) concentrati in 51 siti, in parte in provincia di Napoli e in parte in quella di Caserta. L'estensione complessiva è di circa 150 ettari. Sono siti esclusivamente agricoli, quindi non vengono prese in considerazione - e non potrebbe essere diversamente - quelle aree che non sono più utilizzate ad oggi per la coltivazione di prodotti ortofrutticoli. Nella scala della pericolosità degli elementi inquinanti

si va da 1 a 5: in questa prima fase di controlli, non verranno prese in considerazione le zone a rischio basso, cioè 1 e 2.

In che cosa consistono le cinque fasi? Nella prima saranno avviati i controlli delle radiazioni. Verranno utilizzati strumenti abbastanza noti e anche comuni, i contatori Geiger, che misurano le radiazioni di tipo ionizzante.

Una verifica preliminare anche e soprattutto a tutela degli operatori che dovranno poi eseguire i controlli successivi. E infatti la seconda fase sarà quella del prodotto della terra, ove coltivata. Si faranno ve-

rifiche sui diversi prodotti - cavolfiori, pomodori, mele e quant'altro - che saranno trovati negli appezzamenti di terreno, con uno screening dettagliato. Subito dopo si passerà al controllo del cosiddetto top soil, cioè sarà campionato il primo strato di venticinque centimetri di terreno: è quello che alimenta e influenza direttamente la struttura dei prodotti messi a coltivazione. Parallelamente, ed è la quarta fase, sarà controllata l'acqua di falda attraverso i pozzi di irrigazione con verifiche che andranno anche in profondità. L'ultima fase sarà quella dell'esame in profondità dei terreni: verrà utilizzato il geomagnetometro che permetterà di verificare, fino grosso

metri, ogni alterazione del terreno. È, questa, una fase particolarmente importante perché consente di individuare tutti gli oggetti sotterrati, dal materiale di risulta ai laterizi, agli scarti di lavorazione. Potendosi così effettuare anche una prova ulteriore, e stavolta definitiva, sulla presenza di materiale radioattivo: nel caso in cui alcuni scarti fossero stati blindati in massi di cemento armato o in bidoni a chiusura ermetica, sfuggendo quindi al controllo dei contatori Geiger, con il geomagnetometro verrebbero comunque individuati come presenza estranea alla struttura del terreno. Il geomagnetometro può essere collocato sotto un elicottero, sorvolando una zona, ma con il rischio di verifiche più superficiali; ovvero, può essere portato a spalla da un operatore umano che deve percorrere tutta la striscia da controllare, spostandosi di volta in volta di appena dieci metri per non lasciare nulla fuori screening. Verrà probabilmente utilizzata questa seconda e più sicura metodologia.

Ma prima di queste cinque fasi ce n'è un'altra, preliminare, molto importante. Anzi, fondamentale per la regolarità dei controlli. I campionamenti potranno essere eseguiti ma solo dopo la notifica dei tempi e dei modi di tale operazione ai legittimi proprietari dei suoli. La notifica è una condizione indispensabile per avviare il procedimento amministrativo susseguente, a tutela ovviamente dei proprietari che possono a loro volta intervenire con dei

propri tecnici di fiducia e far seguire le operazioni. L'individuazione dei soggetti cui notificare il procedimento non è affatto semplice perché il catasto dei terreni spesso non viene aggiornato. Fondamentale sarà la banca dati in possesso dell'Agea, l'agenzia individuata in un primo momento come attuatore del mega-piano interministeriale. Provvedendo l'agenzia ad erogare contributi in agricoltura, è dotata di una banca dati unica in Italia, quasi del tutto aggiornata. Alle notifiche e al controllo dell'identità esatta dei soggetti proprietari provvederà il Corpo Forestale dello Stato, nelle sue funzioni di polizia giudiziaria. In parte il lavoro è stato già svolto negli ultimi due mesi, prima che scoppiassero le polemiche per lo stop improvviso delle operazioni determinato dal cambio in corso alla guida dell'Agea.

Chi parteciperà stavolta alle operazioni e quali ruoli avranno tutti gli enti coinvolti? La qualità dei prodotti della terra sarà certificata (come per legge) dalle Asl, quella ambientale dall'Arpac, i risultati delle ricerche saranno esaminati dagli scienziati di enti come il Cra (vigilato dal Ministero dell'Agricoltura), l'Università di Napoli, l'Istituto superiore di sanità. Le fasi saranno seguite e coordinate dal Corpo Forestale che dovrà ora organizzarsi per fronteggiare questa fase nuova, molto impegnativa. Durante un forum svoltosi venerdì scorso nel Centro nazionale di formazione del Corpo a Castel Volturno, presente anche l'assessore regionale all'agricoltura Daniela Nungnes, si è capito che la centrale delle operazioni sarà proprio la struttura del litorale domizio. Una scelta dettata dall'efficienza ma anche dal valore simbolico: Castel Volturno rientra nell'area della Terra dei Fuochi ed è stata martoriata negli anni da ogni tipo di inquinamento con danni enormi alla natura. Qui il Corpo Forestale è impegnato con una serie di iniziative dall'evidente impatto so-

ciale e dal forte significato, con associazioni come Libera e con comitati di volontari che si battono per la difesa del territorio. Ed è probabile che la Forestale deciderà di inviare in zona un gruppo consistente di propri specialisti, alcuni già impegnati in altre parti d'Italia in indagini sulla difesa dell'ambiente. Si tratterebbe peraltro di dare seguito ad una vecchia disposizione (solo annunciata) dell'allora ministro dell'Agricoltura, Nunzia De Girolamo. In visita a Caivano, sui terreni contaminati, annunciò ufficialmente l'imminente rafforzamento degli organici della Forestale (impegnata dalla prima ora nella Terra dei Fuochi); andò nei dettagli, parlando di trenta uomini da dividere tra i comandi di Napoli e Caserta e da utilizzare solo per questa emergenza. All'annuncio non seguì mai alcun provvedimento concreto: neanche il tempo di riparlare e arrivarono le dimissioni del ministro, travolta dalla bufera giudiziaria nella sua Benevento.

Questa dovrebbe essere la volta buona, nel senso che ci sarà un intervento sistematico, con una razionalizzazione delle risorse anche umane. Il lavoro sarà impegnativo, la mole sarà enorme. Tutti i dati raccolti al termine della quinta ed ultima fase andranno all'attenzione del soggetto individuato come coordinatore del gruppo interministeriale, il Capo del Corpo Forestale Cesare Patrone. Ha sempre vissuto a Ro-

ma, ma le sue radici sono campane; alla sua regione è molto legato e ai suoi collaboratori ha confessato che in questa vicenda ci metterà il cuore oltre la faccia. Per la verità, ne ha fatto cenno anche pubblicamente, venerdì scorso, durante il forum al Centro nazionale di Castel Volturno, spiegando che il Corpo dovrà mettere e metterà il massimo impegno nell'attività, non potendosi permettere alcun tentennamento.

Una volta acquisiti i dati raccolti al termine della quinta ed ultima fase, Patrone informerà i ministri che, sulla scorta dei risultati comunicati, decideranno se eventualmente emettere decreti di limitazione alle colture ovvero all'utilizzo dei fondi monitorati. L'intendimento è di aggiornare l'opinione pubblica mano che le operazioni andranno avanti. Se e quando i dati saranno definitivi e ovviamente positivi, costituiranno un vero e proprio certificato di qualità. Un bollino che non ha precedenti in Italia e non ha eguali nel resto d'Europa.

La Campania, finora vittima anche di speculazioni da parte dei colossi produttivi soprattutto del Nord, verrebbe a trovarsi addirittura in una posizione avanzata: la debolezza diventerebbe forza. Gli operatori della regione potrebbero far valere sui mercati una certificazione che nessun altro concorrente, sia italiano

sia straniero, sarebbe in grado di produrre. Proprio per questo si apre una fase nuova, a tutela dei produttori, dei consumatori e dei proprietari dei terreni. Chi vorrà, e non avrà nulla da nascondere, potrà chiedere direttamente allo Stato di ottenere il certificato di qualità ovvero di essere sottoposto al processo di verifica e controllo. Con costi relativamente bassi ma con ricavi altissimi sul piano sociale ed economico. Per i burocrati e per la classe politica, gli uni e l'altra spesso sotto accusa, un'opportunità irripetibile di qualificare la propria azione e di conquistare o riconquistare la fiducia perduta. Per tutta la Terra dei Fuochi l'apertura da domani di un'era nuova. Potenzialmente nuova; dipenderà dalla volontà e dalle capacità dei soggetti in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il range  
Saranno  
esaminati  
i luoghi  
a maggior  
rischio,  
quelli tra  
i livelli 3 e 5

# Mare sicuro, un numero blu per le emergenze

Mare sicuro, soccorsi più vicini per fronteggiare ogni emergenza. Scatta da oggi il piano operativo della Guardia Costiera in vista dell'alta stagione balneare. Uno sforzo massimo per migliorare ulteriormente i servizi e la sicurezza, nonostante il massiccio impegno di uomini e mezzi schierati sulle rotte dei migranti. L'ammiraglio Antonio Basile, direttore marittimo della Campania, ha illustrato tutti i dispositivi messi a punto per migliorare la fruibilità del mare lungo le coste della nostra regione. La novità assoluta è la possibilità di comunicare, attraverso il Numero Blu 1530, con il Comando delle Capitanerie più prossimo alla località dove avviene la chiama-

ta di emergenza, anche se tale chiamata è operata con un telefono mobile. «Difatti - ha spiegato Basile - al fine di ridurre e ottimizzare i tempi d'intervento, si è reso disponibile quest'ulteriore servizio per la collettività che vedrà rispondere alla chiamata di soccorso il personale appartenente al Comando, che interverrà per l'emergenza, senza dover transitare attraverso un preliminare accentramento delle comunicazioni presso il Comando generale di Roma, così come avveniva sino all'estate scorsa».

Basile ha fornito anche il dettaglio degli uomini e dei mezzi schierati ogni giorno, a partire da oggi, lungo i cinquecento chilometri di co-

sta campana. «Ogni giorno - ha spiegato l'ammiraglio Basile - verranno impiegati in media 100 militari tra uomini e donne e un numero totale di 28 motovedette e 28 battelli veloci. La massima attenzione sarà posta nel prevenire e, quando necessario, nel reprimere tutti quei comportamenti che possono arrecare pericolo alla vita umana in mare». Gli ordini impartiti sono severissimi anche per quanto riguarda i controlli e le verifiche, affinché l'utilizzo delle moto d'acqua non arrechi pericolo e disturbo ai bagnanti; il rispetto da parte delle unità da diporto delle zone di mare riservate in via esclusiva alla balneazione; la verifica degli apparati di sicurezza

presso stabilimenti balneari, nonché dei corridoi di lancio e delle boe delimitanti le acque riservate alla balneazione. Gli uomini della Guardia Costiera verificheranno anche il posizionamento, a cura delle amministrazioni e degli enti competenti, di cartelli sulle spiagge libere, e in particolare in quelle più frequentate, per indicare in modo chiaro ed evidente eventuali limitazioni alla balneazione sicura.

**a.p.**

Soccorsi in mare più vicini con il nuovo servizio della Guardia Costiera

==



**L'appello** Il complesso in vico Santa Margherita a Fonseca al secondo piano del circolo didattico

## «Visite guidate nella cappella dimenticata»

**Claudia Procentese**

A vederla oggi porta i segni dell'abbandono e dell'azione dei ladri che hanno rubato finanche il pavimento. Eppure, la cappella settecentesca al secondo piano del 19esimo circolo didattico "Vincenzo Russo" è testimonianza di un ricco passato. In vico Santa Margherita a Fonseca, nel cuore del quartiere Stella, lo stabile dal 1920 è sede di una scuola elementare e materna, ma nel 1600 ha ospitato il conservatorio dei Santi Bernardo e Margherita, ritiro di vedove votate alla vita monacale e fanciulle cosiddette "pericolanti" (cioè povere, a rischio prostituzione).

Di fianco, c'è l'omonima chiesa, resa inagibile dal terremoto dell'80, saccheggiata, poi recuperata e riaperta di recente come oratorio parrocchiale. È in questo storico complesso che si innesta la storia della cappella all'inter-

no dell'istituto scolastico. Una vicenda travagliata, dal momento che nel corso del tempo si sono perse e sono state ritrovate le sue tracce diverse volte.

La prima scoperta fortuita agli inizi Anni 90, quando la scuola fu oggetto di alcuni lavori di ristrutturazione. «Alla caduta di un tramezzo - racconta Daniela Salzano, dirigente dell'istituto comprensivo Russo-Montale e del plesso Froebeliano - venne fuori questo piccolo gioiello offuscato dal tempo. Ma, appena una decina di giorni dopo, ignoti si introdussero nella cappella e portarono via tutto». Il foro, chiuso poi con il cemento, da cui i malviventi entrarono per fare razzia è ancora visibile all'esterno, sul lato destro della porta blindata, messa successivamente dalla Soprintendenza per evitare altre intrusioni. «Una porta serrata che per altri 20 anni ha fatto perdere memoria della cap-

pella, usata per le funzioni interne al convento. Appena arrivata, ne chiesi le chiavi per capire cosa vi fosse oltre, ma si erano perse anche quelle. Alla fine ho chiamato un fabbro e fatto rimuovere la serratura». Porta riaperta nel maggio 2012. Ma tutto resta sigillato dal tempo tra polvere e degrado: nicchie vuote, marmi e maioliche divelti, finestroni rotti, parte dell'altare sbriciolato.

«Abbiamo mostrato questo scempio anche al sindaco De Magistris durante una sua visita a scuola - continua la dirigente -, mentre la Soprintendenza ci ha detto che servono 20mila euro per il restauro, ma i soldi non ci sono. Mi rendo conto che Napoli presenta tante situazioni simili, ma riparare questa cappella significa restituirla all'intero quartiere non soltanto alla scuola».

Inserire la cappella in un percorso di visite guidate: questo ora l'obiettivo della "Russo", in sinergia con l'associazione "Via Nova". «Via Santa

Teresa degli Scalzi, l'antica via Nova - spiega **Ciro Guida**, presidente di "Via Nova" -, è la strada che collega i due musei, l'Archeologico e quello di Capodimonte. La storia, se riscoperta, accresce il senso civico e di appartenenza. Partire dai bambini, che hanno già adottato l'edificio perché lo vivono ogni giorno, significa far conoscere loro la bellezza delle origini e la possibilità di un futuro che renda risorsa i nostri tesori d'arte». Commenta **Carlo Antonelli**, presidente dell'associazione Scuole storiche napoletane e presidente del liceo Vittorio Emanuele II: «È vero che mancano i fondi, ma questi tesori appartengono a tutta la comunità che deve, perciò, farsene carico per gestirli e salvarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto promosso dalla presidente dell'istituto Russo ma mancano i fondi per la ristrutturazione

## Il commento

# Quei legami tra abusivi e camorra

**Pietro Gargano**

**M**orte di un posteggiatore abusivo nel sabato della movida al Vomero: è caduto sull'asfalto di via Piave come crocifisso, le braccia aperte, in corpo cinque colpi. Altri cinque proiettili si sono conficcati nell'auto di due fidanzati diretti a ballare, illesi per caso. I residenti hanno pensato a fuochi d'artificio, e ciò lascia intendere la quiete della zona. Sono ancora misteriosi movente e sicari, ma non c'è dubbio che sia stato un agguato di camorra, anche perché la vittima è un pregiudicato. È un nuovo allarme sui rapporti tra gestori della sosta illegale e malavita organizzata.

«Il fenomeno dei parcheggiatori abusivi è strettamente connesso alla camorra: è un

modo per controllare il territorio, grazie a vere vedette delle organizzazioni criminali. Porzioni di spazio pubblico sono diventate parcheggi abusivi; addirittura, la zona vicina agli ospedali Cardarelli e Monaldi è stata per un certo periodo nelle mani dei gruppi camorristici di Secondigliano, mentre quelli di via Chiatamone ai gruppi della zona della Torretta». La prosa non è nostra, è l'apertura dell'ordinanza del sindaco Luigi De Magistris quando, nel febbraio dell'anno scorso, annunciò lotta senza quartiere ai signori di «Dottò, un caffè». Come è andata, lo sapete.

Certo, non tutti i guardiamacchine sono collegati direttamente al crimine grosso, molti sono disoccupati che

tentano di sbarcare il lunario. Ma in un modo o nell'altro contribuiscono al controllo del territorio, indispensabile a tutte le mafie. E quando non sono complici, possono diventare vittime.

**> Segue a pag. 38**

## I «controllori» del territorio

**Pietro Gargano**

Poco tempo fa un parcheggiatore ha detto a Radio Kiss Kiss che bisogna pagare da cento a cinquecento euro per avere il «privilegio» di un ambitissimo posto attorno allo Stadio San Paolo, area trasformata la domenica nel parcheggio più grande d'Europa. Insomma, come creatrice di occasioni di lavoro, come taglieggiatrice o come beneficiata da informazioni, la camorra c'entra. È una SPA, società parcheggiatori abusivi, che prevede abbonamenti settimanali o mensili e custodia dei caschi; è possibile perfino prenotare un ret-

tangolo d'asfalto con un sms. Su internet gira una mappa di quasi trecento parcheggi fuori legge in città e in provincia, molti coincidono con zone in cui sono previste le strisce blu.

Questo di via Piave non è il primo assassinio di un clandestino della sosta, altri delitti sono avvenuti a Castellammare di Stabia e a Cesa, in Terra di Lavoro, a opera dei casalesi.

Quanto si sa è sufficiente a gridare basta alla riduzione del fenomeno a tipico fatto di folklore napoletano, a roba da barzellette sull'arte di arrangiarsi. I danni, non solo d'immagine, sono enor-

mi, anzi insopportabili. E non li paga solo chi è angariato mentre cerca un angolo per prendere un sorso d'aria sul lungomare, oppure va a vedere una partita di pallone, a mangiare una pizza, a ballare su una pista o a fare un acquisto. Il costo, alto, è per tutta la comunità.